

Caso Camici, le motivazioni del proscioglimento di Fontana: “Non ci fu inganno”

Pubblicato: Giovedì 26 Maggio 2022



La “trasformazione” da fornitura a donazione “si è realizzata con una novazione contrattuale che è stata operata in chiaro, portata a conoscenza delle parti, non simulata ma espressamente dichiarata” e non ci fu dunque alcun “inganno”. Lo scrive il gup di Milano Chiara Valori nelle **motivazioni della sentenza con cui ha prosciolto**, il 13 maggio, “perché il fatto non sussiste”, **il presidente lombardo Attilio Fontana**, difeso dai legali Jacopo Pensa e Federico Papa, il cognato **Andrea Dini**, difeso dagli avvocati Giuseppe Iannaccone e Caterina Fatta, e altri tre dall’accusa di frode in pubbliche forniture per il cosiddetto ‘caso camici’.

Il giudice, prosciogliendo tutti e 5 gli imputati con il “non luogo a procedere”, ha deciso che non era necessario un processo nemmeno per Filippo Bongiovanni e Carmen Schweigl, rispettivamente ex dg e dirigente di Aria, centrale acquisti regionale, difesi dal legale Domenico Aiello, e per Pier Attilio Superti, vicesegretario generale della Regione, assistito dall’avvocato Pietro Gabriele Roveda.

Nel ‘caso camici’, scrive il gup nelle **oltre 30 pagine di motivazioni**, “pare difettare in toto la dissimulazione del supposto inadempimento contrattuale”, che contestava la Procura di Milano perché, quando quella fornitura dell’aprile 2020 affidata a Dama, società di Dini (di cui la moglie del presidente lombardo deteneva il 10%), da 75mila camici e altri 7mila dpi per 513mila euro, si era trasformata in donazione non erano stati consegnati 25mila camici. È “del tutto **sforata di riscontro** – si legge – **la tesi secondo cui la fornitura sia stata**” dall’inizio “‘vestita’ da donazione allo scopo di celare il

conflitto di interesse tra la proprietà di Dama e il Presidente Fontana”.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it